

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile Consiglio episcopale; alle 16.30 all'Istituto Paolo VI di Brescia inaugurazione dell'anno accademico teologico dei Seminari di Brescia-Cremona.
MARTEDÌ Pre-visita pastorale alle parrocchie di Genovolt, Ticengo, Cumignano sul Naviglio e Villacampagna.
MERCOLEDÌ Alle 20.30 in Seminario incontro con i responsabili dei gruppi che hanno partecipato alla Ggm e i referenti zionali della Pastorale giovanile.
VEDERDI Alle 18.30 a palazzo vescovile incontro con le équipes dei percorsi prematrimoniali.
SABATO Alle 9.30 al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio Consulta regionale di pastorale familiare; alle 18.30 Cresime a Casalsigone.
DOMENICA Alle 11.15 Cresime ad Acquanegra Cremonese; alle 16 a Pieve San Giacomo insediamento di don Federicolo Celini come nuovo parroco.

«Con i poveri e il creato»

La riflessione di Napolioni nella festa del patrono d'Italia San Francesco d'Assisi
Con lo sguardo rivolto al Sinodo dei vescovi e all'esortazione «Laudate Deum»

DI MATTEO CATTANEO

Nella giornata in cui si è aperto il Sinodo dei Vescovi e in cui è stata pubblicata l'esortazione apostolica *Laudate Deum* scritta da Papa Francesco e che va a integrare e a completare l'enciclica *Laudato si'*, il vescovo Antonio Napolioni, come consuetudine del 4 ottobre, ha presieduto l'Eucaristia nella festa di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, nella chiesa del convento dei frati Cappuccini di Cremona. «In questo giorno sono accadute molte cose per la Chiesa e per il mondo. Portano tutte la firma di Francesco Papa, ma nel nome di Francesco d'Assisi», ha esordito il vescovo nella sua omelia, sottolineando che in tutte le chiese del mondo si ricorda «un santo così affascinante, disarmante, impegnativo, sempre attuale».

«Il Sinodo serve a ricordarci che la nostra Santa Madre Chiesa ha sempre bisogno di purificazione, di essere riparata, perché noi tutti siamo un popolo di peccatori perdonati, sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti con il suo Vangelo – ha ricordato Napolioni –. Francesco d'Assisi, in un tempo di grandi lotte e divisioni, non criticò e non si scagliò contro nessuno, abbracciando solo le armi del Vangelo, cioè l'umiltà e l'unità, la preghiera e la carità. Facciamo anche noi così!». Parole sempre attuali «che riguardano anche noi». Da qui l'appello perché «in questi giorni di Sinodo accompagniamo le riflessioni e i dialoghi di questa assemblea rappresentativa di tutta la Chiesa cattolica con la



Il vescovo Antonio Napolioni durante la Messa nella chiesa dei Frati Cappuccini a Cremona

nostra preghiera, la nostra fiducia, magari con il silenzio», ha detto riprendendo l'invito di Papa Francesco. «Solo una Chiesa che si lascia riparare dallo Spirito e dai Santi, dai piccoli e dai poveri, può compiere la sua missione nel mondo. Che è una missione di gioia, di lode, di gratitudine». La riflessione del vescovo di Cremona è proseguita legandosi al secondo evento di giornata: la pubblicazione dell'esortazione

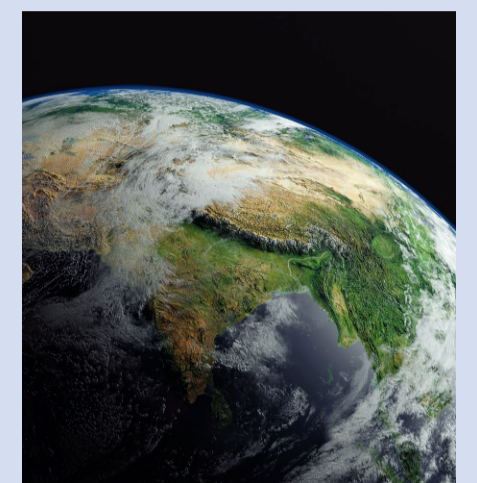
**Sfide comuni
«nel nome di un
santo affascinante
e disarmante»**

apostolica *Laudate Deum*. «Perché il Papa vuole fare sul serio! Non ci limitiamo ad aver fatto una riflessione una volta se le cose non cambiano», ha detto

Napolioni. Un monito, dunque, che abbraccia il tema della salvaguardia della Terra, della casa comune, proprio nel giorno in cui si chiude il Tempo del Creato. «Il Papa dice che dopo otto anni dalla pubblicazione della *Laudato si'*, con la quale ha condiviso in maniera approfondita lo sguardo sulla situazione della nostra casa comune, con il passare del tempo dobbiamo renderci conto che non reagiamo abbastanza –

ha evidenziato il vescovo –. Perché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando, si sta avvicinando a un punto di rottura. L'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre di più la vita di persone e famiglie». E allora, in tempi come questi, occorre essere ancor più come san Francesco. «La Bibbia ci ricorda che la terra è di Dio e noi ne siamo solo amministratori e che l'essere umano deve rispettare le leggi della natura e il delicato equilibrio tra tutti gli esseri viventi, contemplando la bellezza seminata dal Padre». «Occorre provare una vera tristezza davanti alla natura che è lasciata a se stessa o addirittura violentata – ha affermato il vescovo –. C'è una crisi del nostro amore verso le cose». «La chiamata è quella a camminare in comunione e in corresponsabilità. Proprio come il Sinodo, che non si fa solo a Roma, o nelle diocesi e nelle parrocchie per parlare solo di Chiesa; si cammina insieme al creato, al mondo», ha spiegato monsignor Napolioni. C'è quindi bisogno di una svolta, di darsi una mossa. Lo dice il Papa, lo dicono i Vescovi, lo dice il buonsenso. E ancora: «Non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali. Non ci sono, però, cambiamenti culturali senza cambiamenti in ciascuno di noi – ha concluso il vescovo –. Il Vangelo ci dice che i piccoli capiscono la volontà di Dio. E allora non stiamo a lamentarci perché i grandi non si accorgono, ma cominciamo anche noi a fare piccoli cambiamenti, perché così i grandi capiranno dai miti e dagli umili qual è la strada da percorrere».

L'INTERVENTO



**Crisi climatica
e obiettivi comuni:
torniamo alla lode**

DI BRUNO BIGNAMI *

«Non reagiamo abbastanza» (n.2): il richiamo posto all'inizio della nuova esortazione apostolica di papa Francesco, *Laudate Deum*, suona come velata delusione e invito pressante. Il documento va letto in parallelo con la *Laudato si'*, enciclica più completa, mentre la nuova esortazione apostolica riguarda solo la crisi climatica. È bene ricordarlo per non ingenerare attese sproporzionate. Il dato di partenza è preoccupante: «il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura» (n.2). Il rischio è arrivare a un punto di non ritorno, dove l'irreversibilità mette a repentaglio la vita dei popoli, soprattutto dei più poveri. Il susseguirsi di eventi estremi ha cause antropiche. La febbre del pianeta si è attestata a 1,1 gradi centigradi, ma potrebbe in breve raggiungere il livello di 1,5 e peggiorare ulteriormente. La velocità con cui ciò avviene fa capire che non si tratta di semplici periodi di raffreddamento e riscaldamento. La realtà è sotto i nostri occhi: acidificazione degli oceani, siccità e alluvioni, riduzione delle calotte glaciali, deforestazioni, scioglimento del permafrost. Tutto ciò fa capire che vanno archiviate «certe opinioni sprezzanti e irragionevoli» (n.14), ben presenti anche nella Chiesa, dove non mancano i leoni da tastiera capaci di seminare odio. Nulla di evangelico. Nel quadro drammatico, Francesco invita a non lasciarsi ammalare dal paradigma tecnocratico, che illude circa una crescita illimitata e aumenta a dismisura il potere dell'uomo. L'ironia di Solov'ëv, citata al n.28, sintetizza bene il pensiero: «Un secolo così progredito che perfino gli era toccato in sorte di essere l'ultimo». La proposta è far riferimento al «pungiglione etico» e alle domande di senso che consentono di cogliere il valore delle relazioni. Il creato è dono. Occorre dare forza alla politica internazionale attraverso forme di multilateralismo «dal basso» (n.38) che portino a convergere su obiettivi comuni. Le stesse Conferenze delle Parti (COP) sul clima non possono più permettersi di andare a vuoto. La prossima COP 28 di Dubai è occasione da non perdere per correre sulla strada della transizione energetica. Anche l'impegno di ciascuno nel convertire i propri stili di vita parte dal presupposto che «non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali» (n.70). La cura del creato ha radici spirituali, fondate sulla lode a Dio Creatore. E si sa, le radici dell'albero non sono il passato, ma ciò che lo tiene in vita fecondo e rigoglioso. La sensibilità di Cristo verso le creature sostiene il nostro impegno e il nostro amore per la creazione. Lode a Dio, amante della vita.

* Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro

In Cattolica a lezione di... dono

Anche quest'anno in Università Cattolica si è svolta la «Settimana del dono», iniziativa diffusa nelle sedi dell'ateneo per offrire alla comunità universitaria un'occasione per riflettere sul valore della gratuità e della solidarietà, attraverso segni concreti che si realizzano anche grazie all'apertura delle porte dei campus alle realtà del Terzo settore e del volontariato del territorio. A Cremona l'edizione 2023 si è aperta lunedì nel campus di Santa Monica, alla presenza dei presidi Fellegara e Trevisan, con la consegna delle borse di studio Invernizi assegnate a due studenti della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali e con l'inaugurazione del nuovo filare di gelsomini nel giardino del campus, segno che ogni anno ca-



L'inaugurazione dei gelsomini

ratterizza queste giornate per ricordare che anche la natura è un dono. Ricco il programma di appuntamenti culturali, tutti particolarmente partecipati non solo da docenti e studenti: il concerto musicale dell'orchestra inclusiva Magica musica; l'inaugurazione della

mostra *Navigare i cieli* di Gabriella Benedini, lo spettacolo di danza *Verso il Paese dei Balocchi* e lo spettacolo teatrale *Io Siamo. Dall'io al noi*, a cura di Csv Lombardia Sud. Non sono mancate occasioni di riflessione e confronto sulla componente del dono nella vita economica e sociale, con esperti e docenti che hanno declinato sul tema i loro interventi in aula. La Settimana è stata, come da tradizione, anche un'occasione preziosa di sperimentazione attiva del dono, attraverso gli incontri con i rappresentanti delle associazioni del Terzo settore locale e con realtà sociali del territorio che hanno ospitato alcuni studenti per provare in prima persona il dono di un po' del proprio tempo per aiutare chi vive situazioni di fragilità.

Banca etica, il bene è sostenibile

Martedì alle 18.30, presso la sede Acli di Cremona, Stefano Granata, imprenditore sociale e presidente di Concooperative Federalità e di Aiccon, oltre che componente del Cda di Banca etica, dialogherà con il presidente provinciale delle Acli, Bruno Tagliati, sulle prospettive per il Terzo settore e del valore aggiunto di una relazione con Banca etica rispetto ai suoi bisogni organizzativi e finanziari. Granata da un lato racconterà del bisogno di cambiare, innovare, formare gli operatori del terzo settore, che include oltre 43 mila realtà, per lo più medio-piccole e con forte radicamento territoriale, che dà lavoro a oltre 2 milioni di persone e vale un 10% del pil nazionale. L'appuntamento è promosso dal Git dei soci di Banca etica insieme a Acli, Arci, Libera, Mia, Solco Cremona ed è realizzato nell'ambito della «Trama dei diritti», lo spazio culturale promosso da Csv Lombardia Sud aperto a enti e organizzazioni impegnati nella costruzione della cultura dei diritti, attraverso un approccio integrato indicato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

PARROCI

Ieri e oggi nuovi ingressi

Continua l'intenso programma degli insediamenti dei nuovi parroci. Ieri pomeriggio Vidale ha accolto monsignor Giansante Fusar Imperatore, già parroco anche di Caravaggio; insieme a lui hanno iniziato il nuovo incarico i collaboratori parrocchiali don Paolo Ardemagni e don Gabriele Filippini, che collaboreranno anche con don Andrea Piana e don Bruno Grassi, già vicario e collaboratore di Caravaggio. Oggi tre appuntamenti: alle 10.30 nella parrocchia del Cambonino, a Cremona, l'insediamento di don Paolo Arienti, già parroco anche di S. Ambrogio e moderatore dell'unità pastorale «Don Primo Mazzolari» (S. Ambrogio, Cambonino, Boschetto e Migliaro); alle 15.30, sempre a Cremona, l'ingresso di don Alfredo Valsecchi nella parrocchia di Cavatogozzi; infine alle 18 a Casalbuttano l'insediamento di don Davide Schiavon, nuovo parroco di Casalbuttano e San Vito, oltre che moderatore dell'unità pastorale «Nostra Signora della Graffignana» (che comprende anche Ossolario, Paderno Ponchielli e Polengo). Domenica prossima l'ultimo ingresso: quello del nuovo parroco di Pieve San Giacomo.



**Ordinati in Cattedrale
i due seminaristi Valerio
Lazzari e Giuseppe Valerio
che nel prossimo mese di
giugno diventeranno sacerdoti**

Diaconi «nella vigna del Signore»

Hanno pronunciato il loro «eccomi» domenica scorsa in Cattedrale diventando così diaconi don Valerio Lazzari, 28enne di Vicomescano, e don Giuseppe Valerio, 30enne di Spinadesco. Intorno a loro un'assemblea «di comunione missionaria» – come l'ha definita il vescovo Antonio Napolioni – che «sta vivendo giorni di grazia» dopo l'intervento del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, il 29 settembre e il convegno diocesano il 30 settembre. Tanti i fedeli delle comunità di provenienza o di quelle nelle quali hanno prestato servizio in questi anni formazione i due giovani, stretti intorno a un presbitero pieno di sacerdoti e seminaristi per una celebrazione in cui emozione, amicizia, fede e preghiera si sono fuse insieme. «A questi figli – ha detto il vescovo commentando il Vangelo – ripeto oggi anda-

te a lavorare nella vigna del Signore». Mandato che segue «un cammino di discernimento condiviso con le famiglie, gli amici, le parrocchie dove siete stati, le comunità da dove venite e la comunità del Seminario». Come a dire che la scelta del diaconato è personale, ma nella Chiesa nessuno è solo. Tanto più che il diaconato è «un atto adulto di volontà» ha spiegato Napolioni – reso possibile dalla volontà misteriosa di Dio». Dunque un «sì» a Dio, che sorregge questa scelta, e alla Chiesa. «In un tempo in cui il «per sempre» non va più di moda», ha aggiunto il vescovo. Una scelta – quella del diaconato – di servizio che è «abbandono alla volontà di Dio anche quando ci sarà il limite e la fatica», guardando sempre a Dio sulla scorta delle parole di san Paolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù». Poi la parte centrale del rito con l'impo-

sizione delle mani da parte del vescovo e la preghiera di ordinazione. Quindi la liturgia è continuata con i riti esplicativi: in primis la vestizione dell'abito proprio (stola e dalmatica), poi la consegna del libro dei Vangeli, momento nel quale si è chiesto ai due giovani di «vivere ciò che ricevono», la Parola. A conclusione di questo momento forte è arrivato l'ultimo segno: l'abbraccio di pace con il vescovo Antonio e l'emerito Dante Lafrancesco e i diaconi permanenti presenti. Nei prossimi mesi, in attesa dell'ordinazione sacerdotale, i due ordinati concluderanno gli studi teologici svolgendo il proprio ministero da diaconi a servizio della Chiesa locale: don Valerio Lazzari collaborando con la Pastorale vocazionale e insegnando al liceo Vida di Cremona; don Giuseppe Valerio presso l'unità pastorale di Drizzona-Piadena-Vho.

Maria Chiara Gamba